

Al piano d'intervento, che dovrebbe durare 5 anni, vuole riparare ai guasti operati nell'Ottocento

Ferrara restaura le sue mura

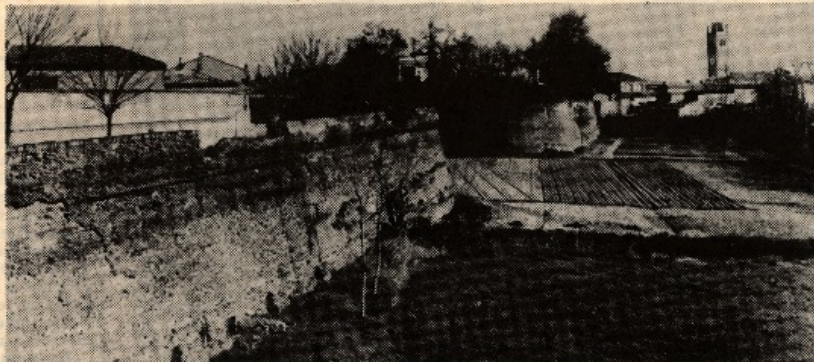
Grandi progetti per i bastioni più famosi del mondo

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Come impiegare correttamente il denaro pubblico per la tutela del patrimonio monumentale e quindi anche per l'incremento dell'occupazione: la lezione ci viene da Ferrara che ha predisposto un accuratissimo progetto per il restauro delle sue mura, che sono fra le più imponenti, le meglio conservate e le meno conosciute d'Italia. Il progetto è all'esame del Fio (fondo investimenti occupazione), il finanziamento richiesto è di 66,5 miliardi: i particolari sono stati illustrati ieri in una conferenza stampa promossa dal Comune, dalla regione Emilia-Romagna, dal ministero dei beni culturali e da Italia Nostra.

È un progetto che ha tutti i requisiti per essere accolto. È coerente col piano regolatore, è di immediata attuabilità (entro tre mesi dall'approvazione potranno essere impiantati i cantieri, e i lavori dureranno appena cinque anni); è di alta redditività (l'analisi dei costi-benefici ha accertato che l'operazione provocherà l'aumento dell'affluenza turistica nella misura del 23 per cento, con una crescita annuale del 2,3 per cento pari a quella delle altre «città d'arte»); ed è di grande beneficio per l'economia locale in quanto impiegherà oltre 1200 unità di manodopera qualificata (la voce manodopera è di 32 miliardi). Ma è un progetto che si raccomanda soprattutto per la sua qualità culturale e urbanistica.

Nell'alternarsi di baluardi, porte e torrioni, la grandiosa cinta muraria di Ferrara ci tramanda la storia della città, da quando con gli Estensi divenne prestigiosa capitale e le mura esempio del sistema bastionato all'italiana (la prima città moderna d'Europa, la definì il grande storico svizzero Jakob Burckhardt) a quando divenne città di frontiera dello stato pontificio. Oggi si tratta di fare delle mura l'armatura portante della città, riparare ai guasti operati nell'Ottocento e nel nostro secolo, utilizzare al meglio le aree verdi del vallo e dei bastioni,



Un'immagine delle antiche mura di Ferrara

renderle percorribili per tutti i loro nove chilometri, trasformarle insomma in una splendida passeggiata panoramica da cui l'occhio potrà spaziare sul centro storico e sulla campagna circostante. Ma il progetto non si limita alle mura: esso prevede anche il recupero e la valorizzazione del sistema museale e culturale di Ferrara, la riapertura dei musei chiusi, l'uso appropriato degli edifici e degli spazi adiacenti.

Complementare al restauro

delle mura è un'altra operazione esemplare: la creazione di una grande zona verde *extra moenia* tra la città e il Po, trasformando in parco i 1.200 ettari di campagna che una volta erano riserva di caccia degli Estensi. E già coi primi tre miliardi della Regione e del Comune si sono avviati i lavori: restauro dell'antica Porta degli Angeli sull'asse del celebre corso Ercole I d'Este (pedonalizzato), ripulitura di due chilometri della muraglia e

del vallo, sistemazione dei primi cinquanta ettari del nuovo parco (lavori idraulici, strade bianche, piste ciclabili). Il progetto è coordinato da Romeo Ballardini con la collaborazione dell'ufficio tecnico comunale, la sua attuazione è sottoposta al vaglio di una commissione presieduta da Bruno Zevi (e composta, tra gli altri, da André Chastel, Lucio Gambi, Giorgio Bassani, Ippolito Pizzetti), il consenso delle forze politiche è unanime.

Il sindaco per ora ha bloccato la partenza della statua

Il Discobolo resta a Firenze

FIRENZE (p.v.) — Il Discobolo di Mirona resta a Firenze. Il sindaco Massimo Bogianckino ha infatti bloccato la partenza della celebre statua. La scultura è già imballata, pronta per essere trasferita a Roma. L'operazione doveva avvenire all'alba di oggi. Il Discobolo sarebbe arrivato nella capitale verso mezzogiorno. Ma ieri sera, tra la sorpresa generale, il sindaco ha telefonato al ministro dei Beni culturali Antonio Gullotti. Tra i due, che s'incontreranno alle dodici di stamani, c'è stato un breve scambio di battute. Bogianckino ha spiegato al ministro di aver ordinato di fermare la spedizione del discobolo. Non è stata concessa l'autorizzazione per portare in piazza della Signoria una gigantesca gru necessaria per far uscire da palazzo Vecchio la scultura. Gullotti si è riservato di accertare le circostanze di questa decisione.

«Il destino dell'opera — ha detto il primo cittadino di Firenze — è legato a modi e metodi concernenti l'attribuzione delle varie opere. C'è un comune denominatore nelle opere custodite in palazzo Vecchio che non è estetico ma storico. Si tratta di opere trafu-

gate dai nazisti, recuperate da Siviero, consegnate a Firenze». Il Discobolo di Mirona fino a domenica era esposto in palazzo Vecchio, capolavoro tra i centoquaranta capolavori di una rassegna dedicata a Siviero e che dovrebbe trasformarsi in museo. Si tratta di opere che furono esportate illegalmente o trafugate dai nazisti, recuperate da Rodolfo Siviero, il «James Bond» dell'arte morta nell'ottobre del 1983. Di proprietà dello Stato, almeno nelle intenzioni dovevano essere affidate in deposito permanente al comune di Firenze per costituire il museo. Ma l'accordo non è mai stato siglato anche se l'idea era stata pienamente appoggiata dal presidente della Repubblica Pertini. Doveva essere costituita una commissione per l'assegnazione dei capolavori riportati in Italia. Ma a due anni dall'inaugurazione della mostra «L'opera ritrovata» non si intravede una soluzione. A Firenze temono di vedere la collezione lentamente spogliata dei pezzi più importanti. A Firenze c'è anche chi minaccia sit-in in piazza della Signoria.

Il presidente della Giunta regionale, Lanfranco Turci ha fatto presente che non è solo questo progetto un merito dell'Emilia Romagna, ma anche l'aver predisposto il piano paesistico in base alla legge Galasso. Il sindaco Roberto Soffritti ha ricordato che l'operazione-mura significa rinnovamento urbano, e completa l'opera degli anni Settanta in cui Ferrara fu dotata dei prescritti standards di servizi civili e sociali.

Di particolare rilievo l'intervento dell'avvocato Paolo Ravenna, presidente della sezione ferrarese di Italia Nostra, che da vent'anni si batte per il restauro delle mura. A lui e all'associazione il merito di avere promosso innumerevoli incontri e convegni, di avere condotto un'esauriente campagna fotografica e organizzato la bellissima mostra che ha portato gli splendori e i problemi di Ferrara a Roma, in Belgio, in Olanda, in Polonia: il merito di aver utilizzato i più moderni strumenti di conoscenza, la prima pianta aggiornata della città a cura del Tci, la rilevazione del contesto territoriale col satellite di telespazio, una spettacolare ripresa fotoplanimetrica a cura dell'aeronautica militare.

Con il restauro delle mura si recupera un organismo urbano perfettamente funzionale — ha concluso Ravenna —, col gran parco fuori le mura si attua un'«addizione verde», dopo l'«addizione erculea» operata da Ercole I d'Este. Valorizzazione del patrimonio esistente e creazione di nuovi spazi liberi: «ecco il modello esemplare per la nuova politica delle città», il modello per l'urbanistica italiana. Il ministro del bilancio Romita ha detto che i fondi Fio per il 1986 non sono stati ancora ripartiti, ma si è impegnato a inserire le mura di Ferrara nella proposta conclusiva che presenterà al Cipe entro due mesi. E il ministro Gullotti, pur con la sorridente vaghezza di sempre, ha assicurato il suo appoggio.